



Sindacalista Piero Bernocchi è portavoce del Cobas Scuola. È membro del Consiglio internazionale del Forum sociale mondiale (Agf/Mimmo Chianura)

La lotta del contestatore fuori corso

«L'ultima volta ho pianto 29 anni fa»

Bernocchi, capo dei Cobas: sciopero giusto, il premier va fermato



Il blocco non solo è legale, ma necessario il garante ai studi le regole

Non ho mai ceduto alla politica, preferisco vivere di pensione e ideali

inglobare...».

Con Silvio Berlusconi, però, non avete più trattato.

«Vero: trattare con lui era impossibile. Ma occorre riconoscere che ci ha sempre rispettato. Per dire: quando vide al Circo Massimo 3 milioni di persone protestare contro la modifica dell'articolo 48, si fermò, fece un passo indietro. Renzi, invece, ha un'arroganza tutta sua, tragicamente originale».

Originale, in che senso? «Ha quest'idea di saltare, completamente, il confronto con le rappresentanze sindacali. Pretende di parlare direttamente al popolo. Un esempio? Il 5 maggio scorso gli piantammo uno sciopero con l'80% di adesioni, e lui come commenta? Chi se ne frega, dice, io rapresento il resto dei cittadini. Un premier-padrone. Che, infatti, con la sua riforma, ha inventato la figura del presidente-padrone. Un presidente dovrebbe essere in grado di valutare, ingaggiare, premiare. È chiaro che Renzi si profietta in

quel preside: il preside dovrebbe comportarsi a scuola come lui già si comporta nel Paese».

Duro, il Bernocchi. «L'ultima volta che ho pianto fu ventinove anni fa, quando morì mio padre».

Un filo permaloso: «Enrico Mentana, a "Bersaglio mobile", su La7, ha fatto fare un servizio per dire che sono un professionista della protesta. Mi fa ridere, mi fa. Forse si confonde con certi altri che, dopo il terzo corteo, sono diventati deputati. Io non ho mai ceduto al corteggiamento pitonesco della politica, al fascino del denaro e di quel potere. Io vivo di pensione e di ideali. In America Latina è pieno di persone che vivono così: da noi sembra un fatto strano, sospetto».

Mai violento fisicamente. «Quasi mai. Una volta, negli studi di Canale 5, ebbi una lite con il giornalista Filippo Facci. Dopo esserci scambiati un buon numero di parolacce, Facci venne verso di me in atteggiamento minaccioso. Gli dissi: "Togliti almeno gli oc-

chiali". Intervenne Paolo Liguri: "Filippo, ti fai male, lascia perdere"».

Filoso della Roma, celibe («però la prego di non indugiare sull'argomento»), ha scritto quindici libri. Titolo dell'ultimo: «Oltre il capitalismo».

Ecco, a proposito.

Gira una voce: l'unico vezzo capitalista che si concede Bernocchi è il mantenimento del colore dei capelli...

«Può essere più esplicito?».

Sono troppo neri.

«E allora?».

Se li finge.

«Cosaaa? Ancora con questa storia?».

Come non detto.

«No no... facciamo una scommessa, invece: scegliamo un bar e io mi faccio esaminare. Che poi...».

Che poi cosa?

«Ha per caso visto Cacciari, ultimamente? No, dico: pure lui nemmeno un capello bianco, eh?».